

denuncia da parte dei cittadini. che il potenziamento delle attività di prevenzione e repressione dei fenomeni legati alle violenze sessuali e allo sfruttamento sessuale in pregiudizio di minori.

Sono state inoltre introdotte nuove fattispecie di delitti legati alle due leggi sopracitate e soprattutto, dopo la legge n.66/96. sono stati istituiti presso tutte le Questure d'Italia gli Uffici minori.

Appare, dunque, difficile dire quanto delle variazioni del numero delle denunce di abusi sui minorenni sia imputabile al variare vero e proprio del fenomeno e quanto, invece, dipenda dalle variazioni della propensione alla denuncia nei diversi anni e nelle diverse zone del nostro Paese o ancora quanto di questa variazione sia da imputare all'introduzione di nuove leggi che si occupano dei fenomeni relativi agli abusi sui minori.

1.1 Violenza sessuale in pregiudizio di minori

Come precedentemente detto, i dati forniti dal Ministero dell'Interno non sono, per ciò che riguarda il 2001, dati definitivi. Ma la loro provvisorietà non giustifica del tutto la forte contrazione che si registra rispetto all'anno 2000 a proposito di minori vittime di abusi e a proposito di abusanti.

Per una valutazione sui dati 2001 si deve anzitutto aspettare che diventino dati definitivi e successivamente attendere almeno i dati relativi al primo semestre 2002 per verificare se il trend sia effettivamente in diminuzione.

Al momento si può dire, su conferma del Ministero dell'Interno, che se ci saranno delle variazioni sul dato definitivo queste non saranno di grande entità e quindi il fenomeno, se pur in dimensioni ridotte da quelle attualmente emerse dai dati 2001, ha certamente subito rispetto all'anno precedente una forte diminuzione. Nell'analisi di tali variazioni ci si addenterà in una lettura per regione solo per quanto riguarda i minori vittime di violenze sessuali poiché per l'informazione sulle segnalazioni di reato e sulle persone denunciate all'Autorità giudiziaria al momento è disponibile solo il dato nazionale.

Tavola 1 – *Minori vittime di violenze sessuali, segnalazioni di reato e persone denunciate all'Autorità giudiziaria - Anni 1999-2001*

Anni	Vittime	Segnalazioni di reato	Persone denunciate all'Autorità giudiziaria
1999	572	425	523 ¹⁸
2000	700	491	623
2001*	398	360	444

Fonte: Ministero dell'Interno

(*) dati provvisori

Proprio per la delicatezza dell'argomento trattato e per la natura stessa dei dati - che si ricorda ancora una volta non essere definitivi - si eviterà, tranne una rapida analisi, di commentare l'entità della diminuzione del fenomeno trattato, spostando l'attenzione sulle caratteristiche delle vittime e degli abusanti.

Al momento, per il 2001 sono segnalati 398 minori vittime di violenza sessuale, il che corrisponderebbe rispetto all'anno 2000 ad una diminuzione del 43,1%. La riduzione riguarda soprattutto i maschi (-53,9%) e i bambini da 0 a 10 anni (-58,7%) che nel 2001 sono stati rispettivamente 107 e 125 a fronte di 232 e 303 dell'anno 2000.

La forte diminuzione dei casi di minori vittime di violenze sessuali riguarda pressoché tutte le regioni d'Italia. Da ciò si possono trarre ulteriori considerazioni. Ragionando necessariamente in termini di valori assoluti, viste le cifre relativamente piccole del fenomeno in oggetto, si ha che le regioni che hanno visto diminuire sensibilmente il numero di minori vittime di violenze sessuali sono: Lombardia da 116 casi a 47 casi (-59,5%), Campania da 114 a 46 (-59,6%), Puglia da 78 a 44 (-43,6%) e Toscana da 45 a 17 (-62,2%). Queste quattro regioni da sole considerate incidono nel 50% dei casi di minori vittime di violenza sessuale in Italia. Tutto ciò, legato al fatto che la provvisorietà dei dati è sostanzialmente riconducibile ad alcuni ritardi di trasmissione dagli Uffici minori delle questure italiane al Ministero dell'Interno, induce a pensare che un contrattempo nella trasmissione dati dalle Questure di queste quattro regioni al Ministero dell'Interno abbia potuto influire sul dato complessivo nazionale. Un possibile ritardo di trasmissione dati di una questura molto grande, ridimensionerebbe al rialzo il fenomeno delle violenze relativamente all'anno 2001. Motivo in

¹⁸ Il dato differisce da quello riportato nella precedente Relazione perché si tratta di informazioni che subiscono un continuo aggiornamento e revisione.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

più per valutare, così come si è cercato di fare in questa analisi, il dato del 2001 con le dovute cautele.

Tavola 2 - Minori vittime di violenze sessuali per classe d'età e regione - Anni 2000-2001

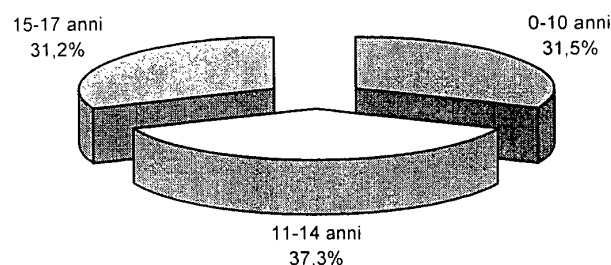
Regioni	Anno 2000				Anno 2001				Variazione % 2000/2001			
	0-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	totale	0-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	totale	0-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	totale
Piemonte	7	11	9	27	2	2	8	12	-71,4	-81,8	-11,1	-55,6
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	1	0	1	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	42	39	35	116	14	21	12	47	-66,7	-46,2	-65,7	-59,5
Trentino-Alto Adige	0	1	3	4	2	3	3	8	0,0	200,0	0,0	100,0
Veneto	9	13	13	35	2	3	9	14	-77,8	-76,9	-30,8	-60,0
Friuli-Venezia Giulia	5	0	0	5	0	0	4	4	-100,0	0,0	0,0	-20,0
Liguria	6	5	10	21	6	2	1	9	0,0	-60,0	-90,0	-57,1
Emilia-Romagna	8	13	9	30	5	6	5	16	-37,5	-53,8	-44,4	-46,7
Toscana	21	12	12	45	5	6	6	17	-76,2	-50,0	-50,0	-62,2
Umbria	0	1	1	2	1	1	1	3	0,0	0,0	0,0	50,0
Marche	0	2	2	4	0	1	1	2	0,0	-50,0	-50,0	-50,0
Lazio	24	19	29	72	19	20	22	61	-20,8	5,3	-24,1	-15,3
Abruzzo	9	3	1	13	3	3	1	7	-66,7	0,0	0,0	-46,2
Molise	7	2	0	9	2	0	1	3	-71,4	-100,0	0,0	-66,7
Campania	62	34	18	114	19	17	10	46	-69,4	-50,0	-44,4	-59,6
Puglia	35	27	16	78	11	21	12	44	-68,6	-22,2	-25,0	-43,6
Basilicata	0	8	2	10	8	4	11	23	0,0	-50,0	450,0	130,0
Calabria	28	5	0	33	7	12	7	26	-75,0	140,0	0,0	-21,2
Sicilia	34	27	8	69	10	20	9	39	-70,6	-25,9	12,5	-43,5
Sardegna	6	5	2	13	9	5	2	16	50,0	0,0	0,0	23,1
ITALIA	303	227	170	700	125	148	125	398	-58,7	-34,8	-26,5	-43,1

Fonte: Ministero dell'Interno

Ritornando al dato nazionale, dalla Tavola 1 si ricava che il numero di segnalazioni di reato (-26,7%) e il numero di persone denunciate (-28,7%), passando da 491 a 360 le prime e da 623 a 444 le seconde.

Per ogni 10 minori vittime di violenza sessuale in media 7 sono femmine, proporzione che va progressivamente aumentando con l'aumentare dell'età del minore. Infatti, se prendiamo in considerazione le vittime con età compresa tra i 15-17 anni il numero delle violenze si concentra soprattutto sulle femmine. I dati confermano che nell'anno 2000 tra i 700 minori vittime di violenza sessuale il 67% era composto da femmine, percentuale che scende al 63% se si considerano solo le 0-14enni. Nell'anno 2001 le femmine erano il 73,1% sul totale delle vittime minorenni e salivano al 78,6% tra le vittime 15-17enni.

Figura 1 - Minori vittime di violenze sessuali per classe d'età.
Anno 2001 (composizione percentuale)



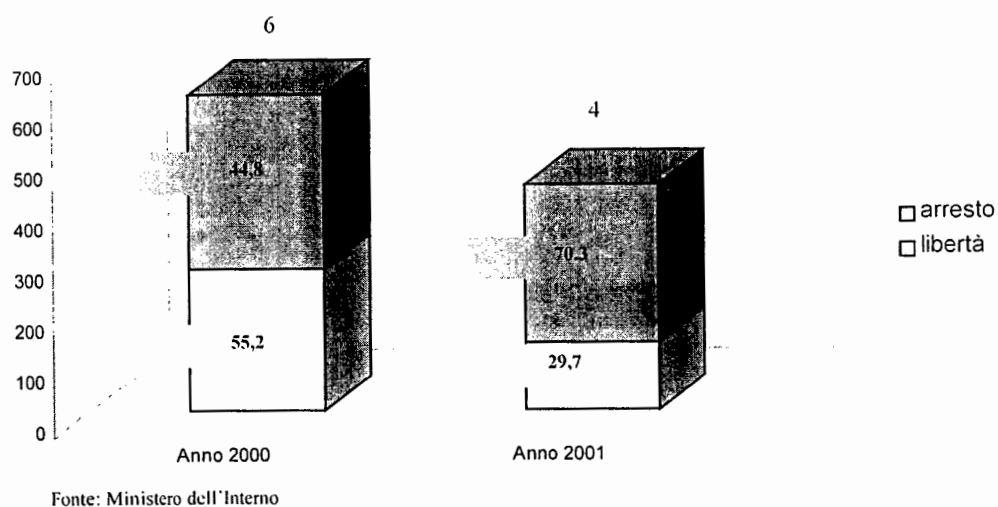
Fonte: Ministero dell'Interno

Le segnalazioni della fattispecie di reato violenza sessuale in pregiudizio di minori, sono state 360 nel 2001, di cui 355 risolte (98,6%). La stessa tipologia di reato aveva visto nell'anno precedente 491 segnalazioni, di cui 487 risolte (99,2%). Si ricorda che per segnalazioni risolte si intendono quelle segnalazioni a cui segue l'identificazione e la denuncia del responsabile. È significativo il fatto che per la natura stessa del delitto in oggetto le denunce siano molto circostanziate e che al numero di segnalazioni anonime o incomplete sia lasciato ad una piccolissima parte del fenomeno. Presumibilmente le denunce risolte vengono effettuate da persone con consolidati rapporti con la vittima.

Non tutte le segnalazioni di reato portano ad uno stato di arresto delle persone denunciate: nell'anno 2000 ci sono state, a fronte di 700 vittime di reato e di 491 segnalazioni di reato, 623 persone denunciate all'autorità giudiziaria. Di queste per il 44,8% si è mantenuto lo stato di libertà, mentre per il restante 55,2% ne è seguito l'arresto. È interessante evidenziare come nel 2001, a fronte di 398 vittime e 360 segnalazioni di reato, ci sono state 444 persone denunciate all'autorità giudiziaria, e come, per il 70,3% di queste (312 casi) ne sia seguito lo stato di arresto. Quest'ultima percentuale risulta di 15 punti più alta rispetto l'anno precedente. Appare opportuno a tal proposito sottolineare che l'arresto della persona segnalata è un'iniziativa dell'Ufficiale di polizia competente il quale, oltre che per l'arresto, può optare anche per una "semplice denuncia", mantenendo la persona segnalata in stato di libertà. Successivamente sarà il Magistrato a convertire, se lo riterrà opportuno, la denuncia in uno stato di arresto, oppure decidere se rimettere in libertà un arrestato pur convalidando

l'arresto dell'Ufficiale di polizia. Quindi, un *input* da parte del Ministero dell'Interno in accordo con l'autorità giudiziaria ad una maggiore attenzione e severità in riguardo alle segnalazioni per le fattispecie di reato interessate, può far aumentare, così come si è verificato, la percentuale delle persone in stato di arresto. Un importante indicatore che andrebbe a completare questa analisi ma che al momento non è possibile avere, è ricavabile dal numero di persone che dopo l'arresto vengono rimesse in libertà o per quante persone arrestate venga successivamente applicata la misura cautelare.

Figura 2 - Persone denunciate per violenze sessuali su minori secondo lo stato di libertà o l'arresto - Anni 2000 e 2001



Tra le persone denunciate all'Autorità giudiziaria per violenze in danno di minori, in entrambi gli anni considerati, gli Italiani rappresentano in media l'84% del totale. Sono stati 528 nel 2000, dei quali 274 pari al 51,9% sono stati arrestati. Nell'anno 2001 sono stati 371 i denunciati italiani di cui 253 pari al 68,2% arrestati.

Il rimanente 16% (valore medio dei due anni considerati) delle persone denunciate è di nazionalità straniera; per quest'ultimi l'incidenza percentuale di coloro che si trovano in stato di arresto è più alta che per gli Italiani. Dei 95 stranieri denunciati nel 2000 per il 73,7% ne è seguito l'arresto, relativamente al 2001 dei 73 denunciati sono stati arrestati l'80,8%.

Tavola 3 – *Persone denunciate all’Autorità giudiziaria per violenze in pregiudizio di minori secondo lo stato di arresto e la cittadinanza – Anni 2000-2001*

	Anno 2000			Anno 2001 ^(*)		
	Persone denunciate	di cui arrestati	% arrestati sul totale	Persone denunciate	di cui arrestati	% arrestati sul totale
Italiani	528	274	51,9	371	253	83,6
Stranieri	95	70	73,3	73	59	16,4
Totale	623	344	55,5	444	312	100,0

Fonte: Ministero dell’Interno

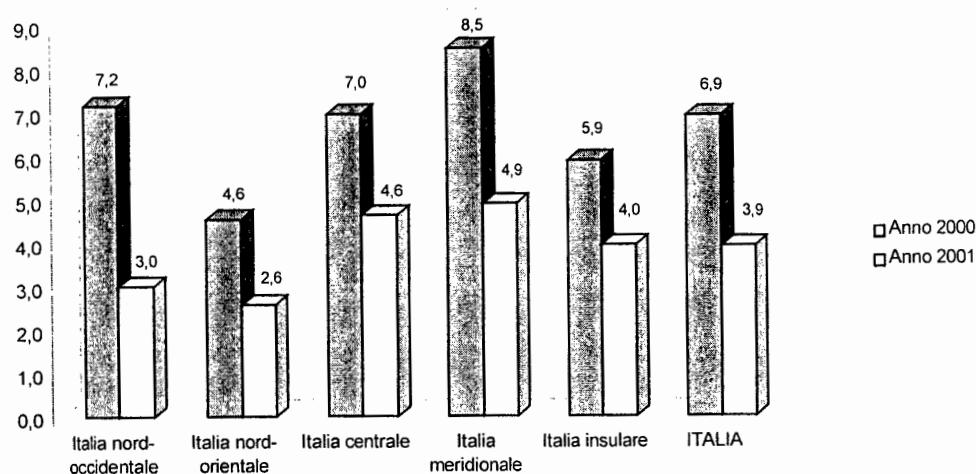
(*) dati provvisori

Tenendo sempre presente la provvisorietà dei dati del 2001, dall’analisi dei dati riportati in Tavola 1 si evidenzia che l’Italia meridionale è la zona con il più alto numero di minori vittime di violenze sessuali e con il più alto rapporto tra il suddetto numero di minori vittime e la popolazione minorile residente. Nel meridione ogni 100.000 minori si riscontrano, infatti, circa 5 minori vittime di violenze sessuali a loro danno. Valori leggermente più bassi si registrano nell’Italia centrale (4,6) e nell’Italia insulare (4,0). Nelle zone del Nord Italia, invece, si ravvisano valori attorno a 3 minori vittime di violenze sessuali ogni 100.000 minori residenti nell’Italia nord-occidentale e 2,6 minori nell’Italia nord-orientale. È opportuno tenere presente, in primo luogo che la cifra è sovrastimata in quanto, come vedremo più avanti, una percentuale non trascurabile di vittime di violenze è di cittadinanza straniera, quindi la popolazione di riferimento per il calcolo dell’indicatore dovrebbe - e non lo fa per ragioni che vedremo in seguito - considerare tutti i minori stranieri presenti sul territorio nazionale. Anche perché è lecito pensare che tra i minori stranieri vittime di violenze ci siano probabilmente minori non residenti. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che tra le 59 vittime con cittadinanza straniera del 2000 troviamo almeno 14 casi in cui la nazionalità del minore è ignota. In secondo luogo, è necessario sottolineare che la mancanza delle informazioni ripartite regionalmente sui reati e le persone denunciate negli anni 2000 e 2001 non ci consentono di verificare se siamo dinanzi ad un cambiamento nei rapporti tra le aree regionali per tali tipologie di dati che, fino ad oggi, avevano visto prevalere, sia nel numero di denunce che nel numero di persone denunciate, le regioni del Nord.

Nel 2000 la differenza territoriale, relativa al numero di violenze sui minori rapportate alla popolazione minorile, non era molto marcata anche se i valori erano sensibilmente più alti

di quelli registrati nel 2001. In particolar modo l'Italia meridionale aveva un tasso decisamente più alto degli altri: 8.5 minori vittime di violenze ogni 100.000 minori residenti. Nelle altre aree avevamo valori di 7.2 per l'Italia nord-occidentale, 7.0 per l'Italia centrale, 5.9 per l'Italia insulare e infine il valore più basso (4.6) per l'Italia nord-orientale.

Figura 3 - Minori vittime di violenze sessuali ogni 100.000 minori residenti per ripartizione territoriale - Anni 2000 e 2001



Fonte: Ministero dell'Interno

Nei due anni considerati (2000 e 2001) si riscontra tra le vittime la stessa percentuale di minori italiani e stranieri. In entrambi gli anni il 92% circa delle vittime erano di cittadinanza italiana mentre il restante 8% era di cittadinanza straniera. Quest'ultima percentuale anche se molto più bassa di quella relativa ai minori italiani, risulta molto significativa, se confrontata con la percentuale di minori stranieri presenti sul territorio italiano. Stando agli ultimi dati disponibili, anno 2000, i minori stranieri residenti in Italia erano 277.976, pari al 2,7% dei 10 milioni circa di minori residenti in Italia. Volendo anche impropriamente aggiungere i 63.788 minori con permesso di soggiorno che al 30 aprile del 2001 non risultavano ancora iscritti in anagrafe, la percentuale di minori stranieri presenti sul territorio cresce relativamente di poco. Non è possibile in realtà quantificare quanti minori stranieri siano presenti effettivamente sul territorio in quanto non esiste un dato certo sul numero reale di permessi di soggiorno dei minori. Si ricorda che alcuni minori possono avere il permesso di soggiorno compreso in quello dei genitori e che alcuni di essi possono avere sia permesso di soggiorno che residenza. Inoltre, al momento non è neanche stimabile il numero dei

clandestini presenti in Italia, che per la caratteristica conformazione del nostro paese, ricca di confini costieri, è presumibilmente di notevole consistenza.

Anche sommando tutti i fattori sopraelencati appare, comunque, difficile che la percentuale di minori stranieri presenti in Italia si possa avvicinare all'8%, che rappresenta come detto la percentuale di minori stranieri vittime di violenze sessuali.

Stando a questi dati potremmo avanzare l'ipotesi che il fenomeno delle violenze sessuali in pregiudizio di minori è, in proporzione, leggermente più alta tra i minori stranieri che tra i minori italiani. I minori stranieri più colpiti sono quelli di nazionalità romena, albanese e marocchina. Con l'ausilio della banca dati del ministero sarebbe utile approfondire lo studio, indagando sul possibile legame di questi casi, in particolare dei minori albanesi e romeni, con il fenomeno della prostituzione minorile.

Una delle differenze sostanziali tra l'anno 2000 e l'anno 2001 sta nelle diverse caratteristiche delle persone denunciate; coloro che conoscevano la vittima (relazione intraspecifica) e coloro che invece non la conoscevano (relazione extraspecifica). Nell'anno 2000 il 76,4%, 476 su 623, delle persone denunciate conosceva la vittima, nell'anno 2001 le persone denunciate per relazione intraspecifica sono al momento il 50,1% (222 su 443).

Tavola 4 – *Persone denunciate secondo il tipo di relazione con la vittima - Anni 2000-2001*

	Anno 2000	Anno 2001 ^(*)
Relazione intraspecifica	476	222
Relazione extraspecifica	147	221
Totale	623	443

Fonte: Ministero dell'Interno

(*) dati provvisori

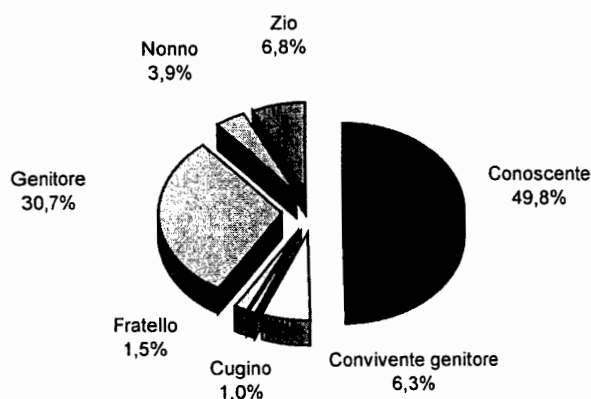
Considerando le persone denunciate intraspecifiche riconducibili al solo ambito familiare, si ha che, nell'anno 2000 queste costituivano il 72,1% del totale delle persone denunciate, mentre nell'anno successivo appena il 46,3%. Questo dato, se venisse confermato, andrebbe a modificare, almeno in parte e almeno temporaneamente, quanto affermato in questi anni da tutti gli operatori del settore e dalle statistiche ufficiali, e cioè, che la quasi totalità delle violenze sessuali in pregiudizio di minori avverrebbe in ambito strettamente familiare.

Nell'anno 2000, delle sole persone denunciate in ambito intraspecifico, il 94,3% erano familiari, il 3,4% persone legate all'ambito scolastico e il 2,3% persone legate alla vita sociale. Delle 222 persone denunciate per violenze commesse su minori nel 2001 in ambito intraspecifico, 205 pari al 92,3% hanno interessato l'ambito familiare, il 6,3% l'ambito scolastico e l'1,4% l'ambito sociale. Se si prendono come riferimento le sole persone denunciate in ambito intraspecifico, che siano allo stesso tempo riconducibili ai familiari, si nota che in entrambi gli anni di riferimento circa la metà delle denunce riguarda familiari-conoscenti della vittima e della sua famiglia. Percentuali molto alte si registrano anche tra i genitori: 22,7% nel 2000 e 30,7% nel 2001. Tutt'altro che irrilevanti sono anche le percentuali di denuncia di relazione intraspecifica relative agli zii (6-7%), ai nonni (4-6%) e ai conviventi dei genitori (5-6%), tanto nel 2000 che nel 2001.

Per ciò che riguarda le violenze commesse in ambito scolastico, nell'anno 2000 delle 16 persone denunciate in 3 casi si tratta di insegnanti e in 13 casi di dipendenti della scuola. Nell'anno successivo si invertono completamente i dati, delle 14 denunce 3 sono relative a dipendenti della scuola e 11 a insegnanti.

Delle 11 persone denunciate nel 2000 per violenze commesse in ambito sociale, 4 erano medici curanti, 3 baby sitter, 3 sacerdoti e 1 allenatore sportivo. Al momento nel 2001, le persone denunciate nello stesso ambito sono 3, in 2 casi si tratta di dipendenti di un centro sportivo e in 1 di allenatore sportivo.

Figura 4 - Persone denunciate in ambito di relazione intraspecifica e familiare - Anno 2001



Fonte: Ministero dell'Interno

1.2 Gli interventi degli Uffici di Servizio sociale per i minorenni della Giustizia minorile

In occasione del monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Articolo 609-decies codice penale. *Interventi degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni* è stato inoltrato da parte del Dipartimento per la Giustizia minorile, un questionario alle Direzioni dei Centri finalizzato tra le altre cose, alla raccolta di dati sul lavoro svolto dagli Uffici di Servizio sociale per i minorenni della Giustizia minorile in ottemperanza a tale norma introdotta dall'articolo 11 della legge n. 66/96.

Tavola 5 – Numero di Interventi attuati dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni in base all'art. 11 della L.66/1996 secondo la cittadinanza e il sesso dei minori - Anni 1999-2000

Cittadinanza	Anno 1999			Anno 2000		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
valori assoluti						
Italiani	65	49	114	42	78	120
Stranieri	1	0	1	7	2	9
Totale	66	49	115	49	80	129
valori percentuali						
Italiani	57,0	43,0	100,0	35,0	65,0	100,0
Stranieri	100,0	0,0	100,0	77,8	22,2	100,0
Totale	57,4	42,6	100,0	38,0	62,0	100,0

Fonte Ministero della Giustizia

I dati relativi agli 1999 e 2000 mostrano una lieve diminuzione di interventi attuati dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM): si passa in questi due anni da 148 a 129 casi per una diminuzione in termini percentuali del 12,8%.

La diminuzione degli interventi non è generalizzata.

- Prendendo in considerazione la cittadinanza dei minori che sono stati interessati dagli interventi dell'USSM, si ha che mentre per gli Italiani, il numero di casi passa da 147 a 120 per una diminuzione del 18% circa dei casi, per gli stranieri i casi aumentano sensibilmente. Si passa, infatti, da un unico caso relativo al 1999 ai 9 casi dell'anno 2000.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- Per ciò che riguarda il sesso dei minori, la diminuzione dei casi riguarda i maschi: quest'ultimi passano dai 99 interventi del 1999 ai 49 del 2000. In quest'ultimo anno gli interventi sui maschi hanno rappresentato il 35% del totale degli interventi, mentre nel 1999 rappresentavano il 66,7%. Il fenomeno è spiegato dall'aumento degli interventi effettuati sulle minorenni nell'anno 2000. Si passa da 49 a 80 casi nell'arco dei due anni considerati.
- Differenze si riscontrano anche in relazione alle ripartizioni territoriali. Nei due anni considerati aumentano il numero di casi nel Nord Italia (da 22 a 38) rimangono invariati nei Servizi della Giustizia minorile afferenti al Centro Italia: subiscono diminuzioni, anche piuttosto significative, al Sud Italia e nelle Isole, passando rispettivamente da 114 a 78 interventi e da 8 a 1. In questo modo, mentre nel 1999 il 76% degli interventi dell'USSM a favore di minori veniva effettuato al Sud, nell'anno 2000 questa percentuale scende al 65%. Allo stesso tempo mentre nel 1999 il Nord era rappresentato nel 15% dei casi, nel 2000 ha rappresentato il 31,7%.

Tavola 6 Numero di interventi attuati dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) in base all'art.11 della L.66/1996 secondo la cittadinanza e la ripartizione territoriale - Anni 1999-2000

Cittadinanza	Anno 1999					Anno 2000				
	Nord	Centro	Sud	Isole	Totale	Nord	Centro	Sud	Isole	Totale
valori assoluti										
Italiani	22	3	114	8	147	38	3	78	1	120
Stranieri	0	0	1	0	1	4	0	5	0	9
Totale	22	3	115	8	148	42	3	83	1	129
valori percentuali										
Italiani	15,0	2,0	77,6	5,4	100,0	31,7	2,5	65,0	0,8	100,0
Stranieri	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	44,4	0,0	55,6	0,0	100,0
Totale	14,9	2,0	77,7	5,4	100,0	32,6	2,3	64,3	0,8	100,0

Fonte Ministero della Giustizia

- Uno dei fattori da mettere in evidenza è certamente quello riguardante i minori stranieri: dei 9 minori stranieri per i quali è stato necessario un intervento dell'USSM, 4 sono stati effettuati al Nord e 5 al Sud. Nessun caso si registra nelle regioni del Centro e delle Isole.

Per quanto riguarda il 2001 si riportano gli ultimi dati disponibili relativi ai primi dieci mesi dell'anno (31 ottobre 2001).

Se i dati venissero confermati si registrerebbe nell'anno 2001 un incremento di casi di minorenni interessati da intervento degli USSM., visto che nei soli primi dieci mesi dell'anno si registrano 174 casi rispetto ai 129 del 2000 e i 148 del 1999.

I Centri di Giustizia Minorile con gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni che hanno effettuato il maggior numero di interventi sono: CGM di Venezia (48 casi), CGM di Napoli (38 casi), CGM di Catanzaro e CGM di Bari (32 casi).

2. Le forme di sfruttamento

I dati riguardanti lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia minorile, del turismo sessuale e della detenzione di materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori, sono al momento disponibili solamente per gli anni 1998 e 1999. Il limitato periodo di tempo frapposto dall'entrata in vigore della legge e l'ultimo anno per il quale si hanno disponibili i dati è un limite oggettivo per l'interpretazione degli stessi.

Tavola 7 – *Fattispecie delittuose (L. 269/98), delitti denunciati e persone denunciate per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. ITALIA – Anni 1998 e 1999*

	Anno 1998			Anno 1999		
	Delitti denunciati	Persone denunciate	Di cui maschi	Delitti denunciati	Persone denunciate	Di cui maschi
Prostituzione minorile (art. 600 <i>bis</i> cp)	9	3	3	108	211	181
Pornografia minorile (art. 600 <i>ter</i> cp)	21	0	0	82	12	12
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori (art. 600 <i>quater</i> cp)	0	0	0	24	7	7
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione di minori (art. 600 <i>quinquies</i> cp)	0	0	0	1	0	0

Fonte: Istat

È naturale che nel 1998 – anno dell’entrata in vigore della legge n. 269/98 – sia i delitti che le persone denunciate per le fattispecie di reato suddette risultino molto basse. Nel 1999 l’incremento dei delitti e delle persone denunciate è piuttosto marcato ma presumibilmente non ancora consolidato. È possibile però individuare un aspetto sicuramente rilevante che impone una riflessione. Per la fattispecie di reato “prostituzione minorile” a fronte di 108 delitti denunciati si riscontrano 211 persone denunciate. In sostanza, ad ogni delitto denunciato corrispondono in media 2 persone denunciate: ciò riflette un tipologia di delitto commessa anche da piccole organizzazioni criminali. Lo stesso andamento non si registra per le altre due fattispecie di delitto – per il “turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione minori” il fenomeno è pressoché nullo – relative alla “pornografia minorile” e alla “detenzione materiale pornografica attraverso sfruttamento di minori”. Al contrario, a queste due tipologie, e soprattutto per la “pornografia minorile”, corrispondono più delitti denunciati che persone denunciate in considerazione della natura stessa delle tipologie delittuose per le quali non necessariamente, al momento della denuncia, è individuata la persona responsabile del delitto.

2.1 Un’indagine sulle Procure della Repubblica

Sui vari aspetti del fenomeno dello sfruttamento sessuale oggetto della legge n. 269/98 è stata condotta una rilevazione rivolgendosi direttamente alle 165 Procure della Repubblica presso i Tribunali, cui è stato richiesto di fornire il numero dei procedimenti in corso relativi alle fattispecie di reato incluse nella legge. I dati raccolti, riguardanti 90 sedi di Procura - pari al 54% del totale- non danno certamente informazioni circa la diffusione e la dimensione dei fenomeni in Italia, ma offrono solo una descrizione di ciò che si potrebbe definire come il livello di attenzione e riconoscibilità da parte delle Istituzioni.

L’adesione all’indagine sulle procure è stata molto alta da parte delle regioni del Sud e delle Isole che insieme hanno fornito quasi il 45% delle risposte totali ricevute (con quaranta procure su 90 rispondenti). Al Nord hanno risposto ventotto procure (31%) e al Centro ventidue (24%). In termini di numero di procedimenti si rileva un’inevitabile prevalenza delle aree del Sud, con 531 procedimenti attualmente in corso inerenti le varie fattispecie di reato della legge n. 269/98, seguono il Centro con 236 e il Nord con 156.

Alcune punte di "eccentricità" dell'insieme delle informazioni prodotte dall'assenza di Procure importanti, ad esempio Milano o Venezia, possono spiegare la posizione arretrata delle aree del Nord, mentre per il Centro Italia si segnala un risultato che meriterebbe di essere valutato e verificato ulteriormente: dei 236 procedimenti "aperti" segnalati, le informazioni fornite dalla sola Procura di Firenze sono pari a quasi il 74% dei procedimenti totali, in particolare per quanto riguarda la riduzione in schiavitù, sono stati riferiti dalla Procura fiorentina 48 (90%) dei 53 procedimenti aperti riportati per l'area centrale.

Un'altra particolarità riguarda i dati dell'art. 600 *quinquies* c.p. "Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile" i cui 28 procedimenti aperti sono da imputarsi per oltre il 60% alla Procura di Taranto, che ha segnalato 18 procedimenti. Ancora più anomalo il dato che interessa l' art. 734 - *bis* c.p. "Tutela delle generalità e dell'immagine dei minori", la seconda fattispecie di reato più rappresentata con 202 procedimenti, che risulta applicatissimo, anche in questo caso, nelle procure delle regioni meridionali, in particolare, di nuovo a Taranto (84 casi) e a Palermo (78).

Tavola 8. I dati delle Procure

Procure	Nord	Centro	Sud e isole	TOTALE
<i>Articoli</i>	28 Procure	22 Procure	40 Procure	TOTALE
art. 600 c.p. (Riduzione in schiavitù)	15	53	79	147
art. 600 bis c.p. (Prostituzione minorile)	49	25	68	142
art. 600 ter c.p. (Pornografia minorile)	61	87	107	255
art. 600 quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico).	25	55	88	168
art. 600 quinquies c.p. (Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile)	6	4	18	28
art. 601, comma 2 c.p. (Tratta di minori)			2	2
art. 604 c.p. (Fatto commesso all'estero)		2		2
art. 734 - bis c.p. (Tutela delle generalità e dell'immagine dei minori)	23	10	169	202
TOTALE	179	236	531	946

Fonte: Centro nazionale

La fattispecie di reato più perseguita con 255 procedimenti aperti, è quella relativa alla pornografia minorile di cui all'art. 600-ter che punisce chi sfrutta minori al fine di realizzare tali materiali, chi ne fa commercio, chi li distribuisce, divulga o pubblicizza per via telematica, chi li cede anche a titolo gratuito. Alle attività connesse alla pedo-pornografia via Internet è probabile che siano da imputare un numero significativo di tali procedimenti data l'accresciuta capacità di indagine da parte delle forze di polizia e dei carabinieri. I 168 procedimenti aperti riguardanti la detenzione di materiale pornografico, forse ineriscono solo in parte gli stessi casi riferiti all'art.600-ter, trattandosi di comportamenti in parte differenti in termini di coinvolgimento del soggetto con il mercato dello sfruttamento sessuale dei minori: su questo versante le Procure che riferiscono il maggior numero di procedimenti sono Firenze (39), Taranto (37) e Bari (14).

Significativo è il numero dei reati di prostituzione minorile *ex art.600 bis* che punisce chi induce alla prostituzione, la favorisce o la sfrutta, chi compie atti sessuali in cambio di denaro. Il 48% dei procedimenti totali riferiti (142) fa capo alle procure delle aree del Sud e isole, il 34,5% al Nord, seguono infine le ventidue procure del Nord. Da un'osservazione più in dettaglio si ricava che le aree "più sensibili" è , ancora , Taranto, terra di transito per i flussi della tratta a fine di prostituzione proveniente dall'Albania e da altre aree dell'Europa orientale. Consistente anche il numero dei procedimenti di Bari (14) equivalente a quello di Torino e di Firenze, segue poi Bergamo con otto casi.

Sulle iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile il numero dei procedimenti è molto esiguo ci si può interrogare se ciò è da imputarsi ad una accresciuta sensibilità e senso di responsabilità degli operatori del settore turistico oppure a difficoltà nei controlli, come segnalato da alcuni testimoni che si occupano di questo tema.

Solo due sono i casi riferiti alla tratta: la quasi assenza di procedimenti è da imputarsi a difetti nella definizione del fenomeno? Alla difficoltà di dimostrare il reato? Certamente su questa fattispecie esiste una riflessione che pone in luce l'esigenza di una maggiore esattezza nella rilevazione in conformità con le indicazioni europee e internazionali.

Anche sui procedimenti a carico di coloro che commettono fatti di abuso o sfruttamento sessuale all'estero dalle risposte all'indagine risultano aperti solo due procedimenti di competenza della Procura della Repubblica di Firenze.

2.2. La prostituzione minorile

L'opinione di alcuni testimoni privilegiati impegnati in questo settore è che la prostituzione di minori italiani e stranieri sia in crescita stabile nel corso degli ultimi due o tre anni, una percezione che deriva non dall'aumento nel numero delle denunce per i crimini di tratta e sfruttamento sessuale, il cui andamento è effetto di una maggiore attenzione e di più articolati interventi di protezione su tutto il territorio nazionale, ma dal lavoro di strada. Altri aspetti difficilmente quantificabili che paiono caratterizzare le tendenze recenti sarebbero la graduale diminuzione dell'età media delle minorenni e l'aumento, o almeno una maggiore visibilità, della componente maschile minorile.

I trend di variazione nella composizione dell'universo prostituzione cambia a seconda del gruppo etnico di riferimento, ad esempio, per la prostituzione straniera, le nigeriane sarebbero il *target* nel quale sembra esserci stato sia un incremento quantitativo nel numero delle minorenni prostitute sia un maggiore abbassamento della loro età media. Questo cambiamento secondo alcuni operatori sarebbe determinato dal fatto che si tratta di un gruppo nel quale c'è stata una forte crescita dell'offerta che ha inflazionato il mercato italiano della prostituzione: le ragazze nigeriane sarebbero ormai presenti in numero superiore alla effettiva richiesta da parte dei clienti. In questa situazione la minore età è diventata pertanto un fattore in grado di attirare la domanda, soddisfacendo le esigenze di un certo tipo di clienti, che fra l'altro cercano con maggiore frequenza le minori perché ritengono che avere rapporti sessuali non protetti con loro comporti rischi inferiori di contrarre malattie sessualmente trasmissibili, un comportamento tipico di coloro che praticano il turismo sessuale.

Come riferito in altra parte della Relazione, gli operatori specializzati in questo ambito rilevano con sempre maggiore frequenza una diversificazione dei luoghi di prostituzione dei minori, anche italiani, in appartamenti privati e locali, dove il rischio di segnalazione da parte delle Forze dell'ordine è inferiore. Per alcuni operatori sembrano, infatti, particolarmente più marcate le variazioni dovute alle caratteristiche del fenomeno in sé che non ad un suo aumento. È una variabilità, questa, funzionale a garantire la redditività del mercato della prostituzione, che sfida la capacità degli operatori di ridefinire le loro metodologie di intervento e paradigmi interpretativi, come afferma uno psicologo che lavora in un'associazione del settore,

«Più che in aumento, questo fenomeno, è in continuo cambiamento ed è molto difficile correre dietro ad esso nel senso che noi operatori siamo sempre a rincorrere la realtà. La